Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 246 — SABATO 4 Settembre 1915 — UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Verso T .

(Impressioni di un combattente).

Un in una lunga lettera ad un amico invia queste vibranti impressioni di guerra, raccolte tra un bivacco e l'altro dell'aspra lotta in uno dei settori, ove questa imperversa più furiosa ed accanita:

... Agosto:

Bisogna partire! Un ordine improvviso è venuto ad interrompere il nostro riposo; novità per l'aria? E' passata di poco la mezzanotte; il vasto accampamento, or ora rilenzioso, risuona di voci concitate, di ordini brevi, di richiami, di domande. Alla calma del sonno subentra il febbricitante ardore dei preparativi. Le tende sono abbattute, arrotolate, gli zaini preparati da abili mani; ogni suppellettile è raccolta, i fucili sono in ordine, la lunga teoria dei muli è già in attesa. Mille uomini, duemila.... molti. che non si possono contar più, sono pronti. Dove si va? E che importa saperlo?! si avanza, si avanza ancora. Risuona una voce: — Pronti? Siamo pronti?.. zaino in ispalla, avanti, via...

Sono le due dopo mezzanotte!

In cammino sotto la pioggia.

In alto sopra S... grossi nuvoloni rendono più cupa la notte e ci minacciono. Nella vasta pianura, poco prima calpestata dagli uomini dell'accampamento, pochi cani randagi raspano il terreno in cerca di bottino...

Si cammina! L'interminabile colonna si snoda lungo la strada che conduce a S... infila lo stretto sentiero, scompare nel bosco. Eccola che spunta sopra quella montagnola! Ridiscende nella valle opposta e per una strada fangosa e disagevole scompare nella profonda oscurità.

Il chiaro d'un lampo discopre agli alpini S... nascosto fra i castagni. Avanti, avanti ancora, chè la notte è breve e la mèta lontana: Fra dirupi, si cammina, in mezzo a continui pericoli, fidenti solo nella stella d'Italia.

S... eccola finalmente! Ecco la mèta sospirata: zaini a terra e a posto le tende. In un baleno l'accampamento risorge e la nuda terra è un soffice letto sul quale gli alpini si sdraiano per riprendere l'interrotto riposo.

Ma una nuova chiamata fa balzare in piedi gli uomini stanchi ed una volta ancora lo zaino dev'essere affardellato e la tenda rotolata.

E' la guerra. Bisogna ripigliare il cammino. Questa volta l'ordine non è arrivato solo, è venuto insieme ad una pioggia dirotta che tutto allaga, e tutti inzuppa come pulcini. I grossi nuvoloni che ad S... minacciavano si sono squarciati a Sm... per rovesciare sugli impavidi soldati veri secchi di acqua. Se non fosse di notte, come farebbe bene questo bagno! La strada è diventata un rigagnolo... di fango e per essa s'avvia la colonna degli audaci e degli instancabili. Il fango arriva fin quasi al ginocchio e rende il cammino malagevole, ma niuno protesta e tanto meno rimane indietro. Ancora uno sforzo, un altro ancora ed ecco H... racchiuso nella valle lunga e solitaria. Neanche qui ci si arresta no, la guerra non si fa dormendo, e gli alpini non sono fatti per il riposo.

Avanti, avanti, sotto la pioggia che sferza in faccia!

Bisogna sfidare quei colpi di mitraglia che nell'apertura della valle sbarrano il passo, bisogna scendere alla pianura, bisogna uscire di mezzo ai monti.

Ecco S... ecco V... ed avanti, avanti sempre. Non è questa ancora la mèta, bisogna accelerare il passo: presto presto, soldati, che l'alba ci sorprende ed il nemico potrebbe intuire la nostra manovra. La stanchezza è generale; la forza, l'energia è esaurita. Vien voglia di buttarsi distesi in mezzo al fango e all'acqua, per dormire. Ma no: gli alpini non si lagnano mai... sanno che devono compiere il loro dovere per la patria e... avanti. Dio darà la forza a chi non si lascia abbattere.

La marcia delle ombre

Ecco la meta: G. si profila sull'orizzonte cupo. Ma lassù in alto sul M... che domina la strada, il nemico sta in agguato. Bisogna passare di sorpresa o morire. Lo sanno gli alpini che l'unica dote per vincere le battaglie è l'improvvisata e tacciono.

Il silenzio regna sovrano! La colonna interminabile è scomparsa non si vede più anima viva.

Dove sono quei soldati? Chi li ha fatti sparire? Ah! eccoli laggiù che camminano carponi ai piedi di quel muricciolo. Non sono uomini, non soldati... sono ombre! Ed avanzano, avanzano: Il nemico scruta, vede la strada libera ed è sicuro di non essere molestato dagli italiani.

Anche G. è oltrepassata e le trincee nostre, raggiunte laggiù sul ciglio della strada, che si stendono fino sulla sinistra del... Di qui si scorge nel profilo e si riconosce D... ancora tenuto dagli austriaci. Il nemico ha le sue trincee in cemento armato, in doppie file, ad appena duecento metri dalle nostre. In questo breve spazio sono i reticolati che noi dobbiamo far saltare. E' un muro in cemento armato su cui sono infisse grosse sbarre di ferro impenetrabili. Più indietro sono altre trincee, e poi altri reticolati, ai quali sono appesi campanelli di allarme che annunciano i visitatori... importuni. E' una serie interminabile di opere di difesa.

Il nemico ha paura delle sorprese, non si fida delle proprie sentinelle e fa vegliare anche i campanelli di allarme!

Ad un chilometro di distanza T attende i soldati d'Italia fiducioso. L'alpino è instancabile: lo hanno detto tutti ed è verissimo. Giunti gli uomini in trincea, deposti gli zaini, si dà inizio alle opere di rafforzamento.

La guerra di pianura non è fatta per questi uomini abituati alla vita dei monti; pure anche quaggiù essi danno prova di mirabile valentia! Tutto il giorno si lavora con una costanza, con una foga ammirabile: tutto il giorno si lavora e quando la notte sopravviene, e con essa l'ora del riposo, si riparte ancora, si avanza!

Si avanza?... Pochi metri: poi i reticolati sbarrano il passo. Ed allora brillano i tubi mina con un fragore immenso, Ma l'ostacolo è invincibile, il nemico è guardingo ed attende, e bisogna arrestarsi. Un alpino che s'arresti è cosa probabile, naturale; ma che una schiera di alpini si arresti, quando l'ordine è quello di avanzare, non può darsi, è una follia.

L'ostacolo è insormontabile?... Non importa, si aggirerà, bisogna assolutamente girarlo. Ogni soldato ha ben compreso qual'è il suo dovere, quale la sua consegna. Nella notte seguente, il nemico attende vegliando, nelle sue trincee in cemento, attende l'allarme dei campanelli. Ma l'allarme non viene, i campanelli stanno immobili, penzoloni ai fili e tutt'attorno e là, avanti, ove sono le trincee degli italiani, regna un silenzio assoluto.

Ma laggiù una lunga fila di ombre si muove, avanza, costeggia il fiume su di uno stretto sentiero, alla moda degli indiani. Avanzano, quelle ombre, scompaiono. E non s'ode nulla nella notte!

Al mattino seguente, una lunga trincea è sorta alle spalle del nemico e dietro ad essa uomini audaci, coraggiosi, figli del vecchio Piemonte, stanno in difesa. Ed il nemico vede ed allibisce, perchè sente la partita quasi perduta.

L'agonia di T .

Come è sorta quella trincea? Quando è sorta? Per opera di chi?... Sono piccoli uomini dai muscoli d'acciaio, sono alpini stanchi ed affranti, ma che hanno lavorato come dopo il ritorno di un lungo riposo: ed il nemico intravvede la sua fine...

Le difficoltà da superare sono ancor molte, benchè il tragitto da percorrere sia breve. Altre trincee, altri sbarramenti incredibili interrompono il passo ai nostri. Nella notte si avanza, si avanza ancora. Ma sono pochi metri, pochi sbalzi felini e poi altre soste. Altre tane si scavano ed in esse si attende l'ora propizia. In quattro notti non hanno chiuso occhio, questi uomini: e sono sempre audaci. Ma gli ostacoli sono sempre più potenti. T vive la vita di un agonizzante. Sarà una nuova gloria, gloria degli alpini... gloria di sangue! La vittoria sorride sempre ai più audaci. Ancora pericoli, ancora molte difese trattengono forzatamente questi soldati; ma un bel giorno tutto dovrà schiantarsi sono l'onda del torrente che avanza, che dilaga, che innonda. E' inutile ogni ostacolo: la forza, al pari dell'acqua, non si può arrestare che per poco. Chi non ha mai visto i bimbi, i ragazzi, quando si divertono ad innalzare barriere di terra in un rigagnolo? L'acqua si arresta, si accumula, si accumula... poi tenta fuggire da uno spiraglio. Trattenuta da quella parte, si apre la via da un'altra fino a che per il peso abbatte la fragile barriera e fugge per la strada ormai libera. Così è dei nostri eserciti.

Un bel giorno la barriera del nemico si abbatterà e l'onda accumulata dei nostri soldati si avventerà per la strada aperta. Sarà il giorno della vittoria e della gloria!..

A dar man forte agli alpini, ecco l'artiglieria. Era necessario battere quelle trincee e battere sodo. L'artiglieria avanza ad appena centocinquanta metri da quei covi più duri della pietra e vomita una tempesta di shrapnels e di granate.

Cento, duecento, trecento colpi cadono sopra il nemico e tentano di far breccia...

La sirena della morte

Bisogna andarli a stanare, questi... coraggiosi che hanno il brutto vezzo di denigrare l'eroismo degli italiani; bisogna andarli a stanare come le talpe!

E la musica infernale continua.... Sono a centinaia le bocche da fuoco che fanno sentire la loro voce terribile; sono a diecine di migliaia i colpi che vengono a intronarci le orecchie e che scoppiano sul nemico.

E tutta questa rabbia di fuoco e di piombo, tutto questo grandinare di ferro, sotto un cielo che si è fatto di cobalto, è in contrasto colla natura meravigliosamente fertile.

T , su questo dolce altipiano, sorride nella ricchezza della sua vegetazione. Ma il suo sorriso è traditore, è un sorriso di sirena, è un sorriso che nasconde la morte!... Gli alpini però non temono la morte, non la temono perchè non hanno paura, perchè sanno di compiere un dovere sacro. Essi avanzano sempre.

Lunghe trincee sono state debellate, centinaia di prigionieri sono stati fatti; ma la lotta aspra, cruenta, decisiva, non è finita ancora: continua, continuerà per qualche giorno, forse per settimane; ma l'esito di essa non è dubbio! La vittoria sarà per le armi italiane. Nessuno ne dubita più. La chiave settentrionale di T il famoso campo trincerato di G sul quale il nemico faceva tanti assegnamenti, sarà presto invaso dai nostri....

FIOR DI EROI.

Primo fra i primi tu fiore reciso!
Le mie lacrime al puro cuore infranto,
ingenuo cor, che tanto
dolore accolse nella breve vita.

La città dei nemici imperatori
ramingo un dì varcavi
tra un popol sconosciuto che d'aita
facil ti fu quando il tuo forte braccio
a sua opra donavi.

Fra le Stelle dell'alpe ti ha baciato
nell'impeto sublime
la morte fella sulle patrie cime.

. . .

E a te bello e gentile come un nume
di Grecia, mentre guardi
sereno oltre la breccia, entro il lume
incerto della sera e forse pensi
un alto sogno in cui tutto riardi,
e dell'atra bipenne
oblioso ti fa magico incanto,

un breve colpo stupido la fronte
bianca, alta, solenne,
spezza, ed i cuori che ti amaron tanto.

. . .

Almeno tu l'antico odio raccolto
contro il vecchio nemico,
hai distillato in lunga
imprecazione, se mai giovi il fato
umano voto e nostra voce il punga.

Come bracco lanciato
anelante su l'orme della preda
ogni periglio suo mette in oblio,

così tu nella foga
del compresso desio,
dal colpo ultimo colto,
tra vita e morte solo,
l'anima invitta e disdegnosa a volo
nel fosco aere librasti
consacrando i gloriosi itali fasti

. . .

Diletto adolescente dentro un nembo
di polve, l'ali al piè, l'anima al vento,
trasvolavi felice
dal pian verde lucente, alla pendice.

Poi, contratti i tuoi muscoli di acciaio,
curvo sul ferro, l'occhio fisso e intento
cauto avanzavi incontro
alle scolte avversarie e pur gaio
era il tuo vol'o inconscio.

Ne' sull'estremo lembo
d'una radura ti fermava il fischio
urlante, nè ti fè battere il ciglio
il frequente zinnir a te d'intorno,
divinamente tu, serenamente
passavi in te raccolto.

Ma te pure aspettava nel suo grembo
la morte insidiosa, dopo il nembo,
dopo la gloria, già vinto il periglio.

. . .

Così fidenti, con aperto core
come si dona un fiore
avete dato voi la vostra vita,
voi e tanti altri, la schiera è infinita,
ma tutti sacri per il nostro amore.

Voi siete, che col vostro rosso sangue
placar tentate il Moloch che, risorto,
sete ha di stragi orrende,
voi, inferie, al nuovo messicano iddio,
che, nel folle desio,
giovani vite all'onor suo pretende.

Ma la Patria per voi sarà redenta,
per voi l'Umanità rigenerata.

L'anima trema, spunta alla pupilla
irrefrenata stilla,
degni del mondo antico,
d'ogni grandezza e d'ogni gloria, voi,
puro fiore di eroi,
venero e piango, piango e benedico,

Udine agosto 1915.

Mida.

Nota. Le prime quattro strofe si riferiscono a distinti episodi di persone conosciute.
(1. un giovane emigrante fin dall'infanzia.
2. il tenente Alegre.
3. Romeo Battistig.
4. Marino Scoffo volontario ciclista.)

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

Cronaca Provinciale

La leva sulla classe 1896 e la revisione dei riformati nel Circondario di Udine.

Abbiamo indicato i giorni destinati per l'esame personale e l'arruolamento degli inscritti della classe 1896 e per la nuova visita dei riformati delle classi 1892, 1893 e 1894 per le sottoprefetture di Cividale e di Pordenone. Ecco ora quelle per la circoscrizione dipendente direttamente dalla Prefettura e le cui sedute si terranno in Udine nei locali terreni del palazzo del Tribunale Civile (Ingresso Vicolo Porta).

Mandamento di Latisana: Latisana, Rivignano, Ronchis 10 settembre; Muzzana, Palazzolo, Pocenia, Precenicco, Teor 11.

Mandamento Gemona e Spilimbergo: Artegna — Clauzetto, Travesio, Vito d'Asio 13; Venzone, Bordano — Castelnuovo, Tramonti di Sotto 14; Buia — Tramonti di Sopra 16; Trasaghis — Spilimbergo 17; Osoppo — S. Giorgio della Richinvelda, Sequals 18; Gemona — Pinzano 21; Montenars — Forgaria, Meduno 22.

Mandamento di Palmanova: Castions 22; Bicinicco, Gonars, S. Giorgio di Nogaro, Porpetto 23; Bagnaria, Carlino, Marano, Palmanova, S. Maria la Longa, Trivignano 24.

Mandamento di Codroipo: Codroipo, Sedegliano 25; Bertiolo, Camino, Rivolto, Varmo 27.

Mandamento di Codroipo e S. Daniele: Talmassons — Maiano 28.

Mandamento di S. Daniele e S. Vito al T.: Coseano, S. Vito di Fagagna — S. Vito al Tagliamento 29; S. Daniele — Sesto al Reghena 30.

Visite per delegazione il 1.o ottobre.

Mandamento S. Daniele e S. Vito al T.: Fagagna, Moruzzo — Arzene, Morsano al Tagliamento 2 Ottobre; Ragogna — Casarsa, Valvasone 4; Colloredo, Dignano — Cordovado, Pravisdomini 5; Rive d'Arcano, S. Odorico — Chions, S. Martino al Tagliamento 6.

Mandamento di Tarcento: Nimis, Tarcento, Segnacco 7; Ciseriis, Tricesimo, Treppo Grande 8; Cassacco, Lusevera, Magnano, Platischis 9.

Mandamento di Udine: Pozzuolo, Lestizza, Tavagnacco 11; Feletto, Martignacco, Mortegliano e Pagnacco 12; Campoformido, Meretto, Pasian di Prato. Pasian Schiavonesco 13; Pavia di Udine, Pradamano, Reana 14; Udine. Gli iscritti della classe 1896 dal progressivo N. 1 al 210 della Lista, 15; Udine. Gli iscritti della classe 1896 dal progr. N. 211 al 420 della Lista, 16; Udine. Gli altri iscritti e capilista delle classi 1894 e 1895 ed i riformati nelle leve delle tre classi 1892, 1893 e 1894, 18.

Visite per delegazione

Sedute suppletive: Mandamenti di Spilimbergo Gemona; Tutti i comuni il 22 dicembre; Mandamento S. Vito al Tagliamento e S. Daniele; id il 23; Mandamenti di Codroipo, Palmanova e Latisana id. il 18; il Mand. di Udine e Tarcento: il 29. Sedute speciali per gli iscritti residenti all'estero 1 e 20 Dicembre.

I documenti per l'assegnazione alla 2.a o 3.a categoria dovranno essere spediti alla Prefettura al più presto possibile, e generalmente *non meno di dieci giorni prima* di quello fissato per l'esame definitivo.

I riformati nelle leve sulle classi 1892, 1893 e 1894 saranno sottoposti alla visita nello stesso giorno degli inscritti del rispettivo comune, e subito dopo compiuta la visita degli inscritti di leva.

S. GIORGIO DI NOGARO

Afta epizootica, 2. — Pur troppo anche tra noi ha fatto comparsa l'afta epizootica, diffondendosi in brevi giorni in parecchie stalle del capoluogo e frazione di Torre Zuino, Malisana Villanova e Nogaro. E' superfluo il soggiungere, che furono adottati tutti i provvedimenti sanitari del caso.

Comitato d'assistenza civile. — Costituitosi anche nel nostro comune il comitato per l'assistenza Civile, allo scopo di recar aiuto alle famiglie bisognose dei militari richiamati alle armi e integrare così l'opera del governo, in questi giorni si è incominciata la raccolta delle schede di sottoscrizioni, dall'importo delle quali è lecito arguire che anche in questa circostanza, il cuore di S. Giorgio si dimostrerà compreso dell'altezze del benefico intento. A suo tempo ritorneremo sull'argomento facendo noto l'esito delle oblazioni.

CASARSA

Due gravi condanne al Tribunale di guerra.

3. — Il Tribunale di guerra qui funzionante ha oggi trattato la causa contro certi Luis e Paolo Pagnutti di Luigi Angelo, della frazione di Paderno in comune di Udine.

La notte del 20 luglio decorso, dopo una diecina di altre notti passate in appostamento, i bravi agenti della Pubblica Sicurezza procedettero all'arresto di quei due, sorprendendoli mentre facevano segnalazioni, per lo meno sospette, con luci dalla loro casa. Forse, avrebbero indugiato ad arrestarli: ma veduta un'ombra allontanarsi, s'insospettirono che potesse trattarsi di un «compare» il quale si affrettasse a dar notizia ai segnalatori che vi era chi stava sorvegliandoli. Si trattava invece di un operaio delle Ferriere, certo Sdraiotti, il quale abita in una casa vicina a quella dei due processati: uomo d'insospettabile buona fama.

Il Tribunale ritenne provata la colpabilità così del Luis come del Pagnutti; e li condannò entrambi a venti anni di reclusione e alla interdizione dai pubblici uffici.

CAMPOFORMIDO

Un altro caduto per la Patria

3. Un altro soldato (il terzo) di questo comune lasciò la vita sul campo dell'onore: ed è D'Agosto Vittorio della frazione di Basaldella, come da partecipazione del corpo cui apparteneva. A lui il tributo di riconoscenza e di omaggio che si deve a chi sacrifica l'esistenza per la patria, alla famiglia le condoglianze sincere, colla sicurezza ch'essa ne trarrà conforto al pensiero che il suo congiunto è annoverato tra i valorosi che caddero per la redenzione delle nostre terre.

Per dimostrare poi quali sentimenti patriottici albergassero nell'animo del povero defunto, ci piace riportare il suo ultimo scritto che gli fu trovato indosso e che era indirizzato alla sorella: *Ti lascio questo biglietto come ultimo addio, Se per caso dovessi restare sul campo di battaglia credo sarrebbe per te e per tutta la famiglia un gran dolore. Se questo è il mio destino, io morirò contento giacchè si tratta di salvare la Patria nostra, e voi vi dar te corraggio pensando come saranno tante altre famiglie disgraziate.*

Con un poscritto poi raccomanda a chi avesse trovato il biglietto di mandarlo alla famiglia e chiude dicendo che morirà col grido sulle labbra di viva la Patria viva il Re.

Assoluzione al Tribunale di guerra

Giorni fa si svolse al Tribunale di guerra in Casarsa il processo contro il sig. Cattaruzzi Vincenzo, fabbro di di qui per sospetto di segnalazioni mediante luce elettrica. Non vi era dubbio sulla di lui innocenza, essendo note l'onestà e la rettitudine del Cattaruzzi e difatti innocente fu riconosciuto dal Tribunale che lo mandò assolto.

Come i suoi campaesani rimasero addolorati quando appresero di che era imputato il Cattaruzzi, così essi furono giulivi alla notizia della sua assoluzione e lo dimostrarono con saluti affettuosi al suo ritorno.

Ciò riesca a compensarlo del patimento sofferto nel periodo che rimase sotto la grave imputazione.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 6

La Stella Rossa della notte

Romanzo di W. A. MACKENZIE

— Il signor Damer è mio amico per la vita e per la morte. Oh! ma non temete; non sarete solo a combattere; non vi mancheranno soldati per la guerra ad oltranza nella quale vi impegneremo. Prima d'ogni altro, c'è Silvia; e poi, Farmichoe; e poi Scheftel e poi... e poi... cinque o sei altri che sono riuscita a riunire. A proposito, Silvia; hai spiegato al signore la Stella Rossa?... No?... Ebbene, ve la spiegherò io, signor Damer. E' il nome che Swinburne ha dato al tirannicidio. In uno dei suoi poemi egli lo lo chiama la «Stella Rossa della Notte» e questo è appunto l'appellativo che noi abbiamo scelto per la nostra piccola associazione. I membri che la compongono odiano la tirannide in tutte le sue forme a cominciare da quella che mi ha perduta e mandata in prigione... E voi, signor Damer, sarete il loro capo, ne guiderete gli sforzi, ne dirigerete i passi, voi condurrete, speriamolo, la nostra «Stella Rossa della Notte», alla vittoria... Mi sono spiegata?... Avete capito?...

Mi preparavo a parlare, quando si spalancò la porta ed entrò un giovane coi capelli e la barba rossa, tenendo un giornale in mano e gridando:

— Terribili notizie!

— Che cosa c'è — ribattè la contessa sussultando; dopo di che accorgendosi che l'altro rimaneva sorpreso dalla mia presenza, soggiunse: — Lasciate che vi presenti il signor Damer, un vostro nuovo amico, sul quale conto molto. Signor Damer, il signor Sheftel, mio segretario particolare.

C'inchinammo entrambi in silenzio.

Quell'uomo non mi piaceva. Dietro i cristalli dalle lenti d'oro, i suoi occhi avevano sinistri bagliori, e le sue labbra scolorite segnavano sotto i baffi una linea rigida come un coltello.

— Ed ora, sentiamo le terribili notizie — riprese la contessa rivolgendosi al nuovo venuto.

— Thompson Thorne... — cominciò egli titubando.

— Oh! oh!... che cosa è successo allo spinoso Thorne? — chiese Silvia ridendo e designando coll'aggettivo che di solito gli si attribuiva, il presidente della Camera del lavoro.

— Pare che sia morto.

— Morto il mio amico Thorne?... — morto? — ripetè la contessa, impallidendo.

— Morto il mio amico Thorne!.. morto! — gridò Silvia come un'eco.

— Ed io che contavo su di lui alla riapertura della Camera!... — continuò lady Ullavan.

— Ma è impossibile!

— Eppure — corresse Scheftel scuotendo la testa — sentite cosa scrive. «La Stella».

«E lesse ad alta voce:

«T. è morto. Oggi non si presentò «alla Camera, e il segretario, recatosi a casa sua per incarico della «Cassa pensione per i vecchi, lo trovò «cadavere. Il dottore chiamato d'urgenza non esclude che la causa della «sua fine immatura possa essere una «malattia di cuore, ma noi inclinìamo «a credere il Thorne vittima di un «delitto che uno spillone da capello, «macchiato di sangue, tenderebbe a «provare».

«— Attenti, guardate la contessa! — esclamai io a questo punto vedendo ogni segno di vita scomparire dal volto di lady Ullavan, la sua testa reclinarsi all'indietro e il suo corpo irrigidirsi sulla poltrona.

«Al mio grido di allarme, Silvia e Scheftel si slanciarono in suo aiuto, in preda alla più grande inquietudine. Io però non mi mossi; prima di tutto, perchè la mia educazione praticamente incompleta non mi rendeva capace di alcun utile intervento in simili circostanze; in secondo luogo, perchè mi sembrava che durante il breve colloquio sopra riferito, la contessa fosse andata mano mano preparando il colpo di scena a cui assistevo da testimonio spassionato.

«— Per carità, signor Scheftel suonate, chiamate gente!... Povera contessa!... Il colpo improvviso... il suo debole cuore! — continuava intanto Silvia fuori di sè; al servo avvertito dalla scampanellata ingiunse nervosamente:

— Presto, dite a Melania che venga.

Lady Ullavan giaceva immobile, in apparenza insensibile alle cure dell'amica che le fregava le mani e di Scheftel che la batteva leggermente sul collo.

Quando entrò Melania, una francese alta e grossa, il sollevare tra le braccia il corpo inerte dell'inferma, fu per lei l'affare di un minuto, e ben presto seguita a breve distanza da Silvia e da Scheftel, ella e il suo fardello ebbero lasciata la stanza.

Rimasto solo, mi mossi anch'io per uscire da quel luogo misterioso; ma prima che avessi raggiunto la porta, incespicai nel giornale di cui avevo udito testè il fatale paragrafo e che mi affrettai a raccogliere.

Ciò fatto, cercai ansiosamente l'articoletto causa di tanto scompiglio, e che non durai fatica a rintracciare. E quale non fu la mia meraviglia notando che Scheftel non l'aveva letto intero, e che la notizia fino allora per me indifferente, terminava con queste frasi:

«...da cappello, macchiato di sangue «giacente al suo fianco, e da una busta chiusa nel suo pugno, recante in «un angolo una stella rossa e cinque «punte».

Decisamente la famosa stella rossa, emblema del tirannicidio, cominciava a prendere troppo posto sul mio orizzonte.

— E non mi piace — pensai. — Come non mi piace questa casa del resto. Come sarebbe stato meglio che non avessi dato retta a Wallace!... Quasi quasi preferirei scrivere un biglietto e battere in ritirata.. Così almeno...

— Signor Damer!

Alle mie spalle, un vecchio dai capelli brizzolati, dalla barba grigia e folta, tutto vestito di nero e abbottonato fino al mento, insisteva con impazienza, tra l'interrogazione ed il comando:

— Signor Damer!

— Ebbene, che cosa volete?

— Pensereste forse di andarvene?

— In fede mia, ne avrei molta voglia!

I nostri conquistano valorosamente due massicci delle Alpi Carniche e occupano trincee nel Carso.

(Comunicato ufficiale).

Comando Supremo, 3 settembre 1915. (Bollettino 100 o)

Nell'alta Rienz, l'avversario tentò ancora una volta l'attacco della nostra posizione di Montepiana, ma fu respinto con gravi perdite.

Nella zona del Paralba (alto Piave), il nemico occupava l'aspro massiccio di monte Diadenis e di monte Avanza, tra valle di Sesis (Piave) e il Rio di Fleons (Degano). Tra le nostre truppe dell'alto Piave e quelle di Val Degano fu combinata una serie di operazione intese a scacciare l'avversario da quell'importante posizione. L'azione abilmente preparata, condotta con ardimento e tenacia, valse ad assicurarci il possesso di tutto il massiccio, nonostante le vive parziali resistenze dell'avversario, che dovette essere snidato di vetta in vetta e infine dalle due erte guglie del Diadenis, sulle quali erasi con piccoli reparti fortemente trincerato. La sera del primo settembre, ingenti nuclei di truppe nemiche, coll'aiuto di riflettori, tentarono l'attacco delle perdute posizioni, ma furono completamente respinti.

Sul Carso, nella zona dei Sei Busi, l'abilità di un nostro reparto ci fruttò la occupazione, quasi senza contrasto, di alcune trincee nemiche. Un nostro velivolo bombardò con efficacia accampamenti nemici lungo la strada Kostanjevica-Vojscica.

Generale CADORNA.

CIVIDALE

L'opera di preparazione civile. 3. — Diamo il rendiconto delle offerte pervenute a questo comitato di preparazione civile:

Introito offerte lire 10.761.68.

Spese: Per malati e feriti in guerra (indumenti, camicie, mutande, calzetti ecc. bibite, conforti in genere, ed assistenza) lire 7017.19; (di sole bibite lire 2328.00). — Sussidi a profughi lire 457 — Sussidi a famiglie di richiamati lire 450. — Totale uscita lire 7924.19. — Disponibili lire 2837.49.

Ora si sta compiendo l'elenco delle famiglie che ancora non contribuirono a questo scopo e di quelle che contribuirono in misura limitata, in ragione delle risorse e della condizione sociale.

VENZONE

I funerali di un soldato vittima di uno scontro automobilistico

3. Anche qui come nella vostra città si ebbe a deplorare un fatale urto fra un autocarro ed una motocicletta montati da militari e purtroppo vi fu pure una vittima.

Il volontario automobilista della sezione fotoelettrici Giacomino Bettinetti di Monza guidava una motocicletta trasportando nella carrozzella a lato l'amico Antonio Pedon da Schio caporale nella stessa sezione.

Un camion militare usciva dai depositi e la motocicletta ne rimase investita.

Il povero Bettinetti riportava la frattura di due costole che fu conseguenza di grave commozione toracica e tre ore appresso malgrado tutte le cure dei medici moriva. Il Pedon riportò la frattura del terzo medio femorale e ne avrà per quaranta giorni.

Tutti, investiti e investitori erano in servizio. Il ferito migliora rapidamente e non fa che dolersi della sorte del suo caro compagno.

Solenni riuscirono i funerali della povera vittima. Numerosi ufficiali, tutte le autorità civili, picchetti armati, cittadini numerosissime signore, accompagnarono al cimitero tra una profusione di fiori la salma avvolta nel tricolore. Seguiva il feretro anche il fratello dell'estinto chiamato telegraficamente.

Commoventi furono i discorsi pronunciati al Cimitero. Il maggiore cav. Levi ricordò che Giacomino Bettinetti era un soldato modello. Buono, forte, generoso, capace di ogni impresa per la Patria, esempio additabile e seguibile di virtù militari e cittadine era il caporale che lo irreparabilmente ho perduto e che tutta la nostra famiglia di soldati ha il dovere di piangere.

Ei morì tra inenarrabili per quanto brevi sofferenze, ma sopportate stoicamente e serenamente, disse il capitano medico prof. Palmieri, morì da soldato aggiunse, e da questo «humus» che sta per raccogliere una salma tanto cara non potrà che germogliare virtù e valore.

Interprete dell'estremo saluto dei fotoelettrici fu il sergente Carlo Bona, che era legato da vera amicizia all'estinto.

Il saluto dei Venzonesi è stato recato dal capostazione signor Gennaro Carelli: E' la prima salma — egli disse — di un soldato italiano che in questo modesto cimitero vivificherà di novella luce queste sacre zolle; di luce chiara splendente irradiatrice; essa o Venzonesi onorerà le salme dei vostri cari.

La salma di questa vittima del dovere per espresso desiderio della sua famiglia verrà trasportata a Monza.

S. DANIELE.

Mercato sospeso. — 3. Fino a nuovo ordine resta sospeso il mercato dei bovini e dei suini.

Un caduto. — Con un qualche ritardo si ha notizia della gloriosa morte sul campo avvenuta ancora in luglio del fuciliere della classe del '94 Pietro di Sante fu Angelo.

Vescovo di passaggio. — Monsignor Luigi Pantini, vescovo di Nusco fu qui di passaggio, essendo venuto in Friuli, suo paese nativo. Celebrandosi la festa della prima comunione anch'egli vi prese solenne parte, assistendo poi ad una rappresentazione di fanciulli e bambine.

Il programma svoltosi dalle fanciulle fu: 1. Un saluto a Monsignore (poesia). 2. La maestra di scuola (canto). 3. L'angelo e l'orfana (dialogo). 4. Tripudio (coro).

Quello dei fanciulli: 1. Lo spazzacamino. 2 Un saluto all'Arcivescovo 3. Il bersagliere (dialogo).

Il Vescovo sodisfatto di questo clero ebbe parole di ammirazione e di ringraziamento.

Dopo tre mesi di trincea. — Il capor. maggior Luigi Bellina di Cividale, che fu qui per parecchio tempo, scrive dalle Alpi a una famiglia amica che da tre mesi trovasi contento, entusiasta e salvo, alloggiato in alta trincea, fra le piante resinose, sempre felicemente combattendo.

R S

Padre Semeria. — Lunedì mattina alle ore 10 in questo duomo padre Semeria terrà una conferenza ai soldati.

PORCIA

Un valoroso ferito

3. — Emilio Gardini, soldato del Genio, figlio del sig. Simeone che ha tre figli soldati al fronte, dopo aver preso parte a vari combattimenti spontaneamente si offrì di recarsi a tagliare i reticolati nemici, nella quale operazione ardita, rimaneva ferito alla mano destra, sottraendosi a stento ai nemici che volevano farlo prigioniero.

Ora trovasi in convalescenza a casa sua nella frazione di Polse.

Auguri di sollecita guarigione al valoroso soldato.

COSEANO

La lana per i soldati, a Barazzeto. — Anche Barazzeto, piccola frazione del comune di Coseano, ha dato il suo contributo di lana per i nostri soldati valorosi.

Una commissione composta del nostro parroco Don Domenico Chiesa e dei signori Luigi Mattiussi e Giovanni Sclisizzo raccolse, nella nostra frazione, kg. quindici di lana.

Tutte le famiglie contribuirono con entusiasmo; notevole il contributo della latteria nostra, che contribuì, col proprio bilancio, a quest'atto veramente patriottico.

Tutta la lana raccolta venne inviata con una nobilissima lettera al nostro deputato on. Gino di Caporiacco, perchè la faccia pervenire, dopo lavorata, ai nostri soldati.

Da queste colonne vada un plauso a Barazzeto per il suo patriottismo.

PREMARIACCO

Infortunio alla trebbiatrice. 3. Il meccanico della locale trebbiatrice elettrica, Molinari Marco di anni 23 ebbe ieri impigliata la mano sinistra in un ventilatore e riportò la frattura delle falangi di due dita, con ferite ed escoriazioni multiple al dorso della mano.

Ne avrà per un buon mese.

Al calcio di un cavallo. — L'altra sera il fanciullo decenne Antonio Muradore di Luigi, avvicinatosi ad un cavallo che si trovava nel cortile di casa, ricevette un potente calcio alla guancia sinistra.

Condotto prontamente dal nostro egregio medico chirurgo. Il medico gli riscontrò due vaste e profonde ferite alla regione sopraorbitaria ed alla gota sinistra con lesione dell'occhio.

La prognosi è riservata.

SACILE

Società Operaia — Con un concorso maggiore del consueto si è riunita in Municipio l'assemblea di questa Società Operaia, presieduta dal sig. Carlo Bevilaqua.

Commemorati il socio defunto Emilio Cagnato, ed il valoroso alpino Edoardo Abattini, caduto da eroe sul campo dell'onore, il presidente porge il saluto al socio Corrado Marchi, reduce dal fronte per convalescenza delle ferite riportate, e a tutti i soci richiamati che fanno il loro alto dovere sui campi di battaglia.

Approvata all'unanimità l'esauriente relazione morale col relativo conto si passa alla nomina delle cariche coi seguenti risultati:

Presipente Carlo Bevilacqua e vice presidente Pallù G. Batta.

Consiglieri Toppi Francesco (n. e.), Taffarelli Casimiro (conferma) Drusian Luigi (conferma), Silot Arturo (conferma) Cazorzi Antonio (n. e), Pasquotti Pirro (n. e.) Gava Ros Giuseppe (conferma)

Sindaci: Fabroni Orlando n. e.) Battistioli Arturo (n. e) Padoin Eugenio (conferma).

Portabandiera: Picco Urbano sostituito De Martini Piero.

SEDEGLIANO

Una grave caduta — 3. Ieri nella frazione di Coderno, Certa Maria Bassutti maritata Rosada, cinquantenne, per la rottura del parapetto cadde dal poggiuolo del granaio sul sottostante cortile.

Raccolta in grave stato dai parenti ebbe le prime cure da un capitano medico il quale le riscontrò gravi lesioni in diverse parti del corpo, con commozione cerebrale che la mette in pericolo di vita.

Crisi risolta. — Il nostro corrispondente B di Codroipo ci scrive:

Mi consta che mercè l'intervento dell'illustrissimo sig. Prefetto, la questione che determinò le dimissioni del sindaco e della Giunta Comunale di Sedegliano venne appianata. Sindaco e Giunta, restano al loro posto.

PORDENONE

Festa infantile. — I bambini dell'Asilo diretti dalla signorina Angelina Montanari daranno domenica 5 settembre una festicciuola al teatro «Roma» gentilmente concesso dai proprietari signori Impiccini e Comp. a beneficio della Preparazione Civile e della Croce Rossa.

La signora Montanari ha diramato all'uopo una patriottica circolare ai cittadini che non mancheranno di intervenire alla festa.

Notizie di un disperso

Oggi è pervenuta notizia a questo ufficio informazioni che Pignaton Ernesto, di Giacinto e Battiston Caterina della classe 94 di fanteria in un combattimento dello scorso luglio 1915 veniva disperso.

Comitato di Preparazione Civile. — Al Comitato di Preparazione civile sono giunte le seguenti offerte:

Soci del Magazzino Cooperativo di Torre a mezzo loro presidente lire 30 — impiegati Ufficio del Registro lire 22.

Riunione benefica. — Ieri sera gli aderenti alla società «Buona armonia» per la chiusura dell'esercizio finanziario si riunirono a banchetto da Scaramuzza.

Il Presidente sig. Vianello Romeo ed il segretario signor Luigi Furlan commemorarono il socio Milanese Giuseppe perito valorosamente sul campo della gloria, e per onorare la sua memoria venne raccolta una somma tra i soci per indumenti ai soldati.

Si inviarono poi saluti ed auguri ai soci richiamati.

La madre della civiltà

ROMA. 3. Ricciotti Garibaldi ha inviato il seguente telegramma a Venizelos presidente del consiglio greco:

Permettetemi le mie sincere congratulazioni per le vostre dichiarazioni interventiste pubblicate oggi. I grecofili italiani hanno deplorato vivamente il momento d'arresto della Grecia sulla via del suo splendito avvenire. Nel concerto dei popoli civili contro la secolare barbarie non manca che il concorso della madre della civiltà europea: la Grecia.

La medaglia al cap. Bologna

ROMA, 3 — S. M. il Re ha concesso motu proprio la medaglia d'argento al valor militare al tenente di vascello Bologna Luigi. «Per la perizia ed il sangue freddo dimostrati durante un suo volo verso Pola riuscendo a tornare con l'apparecchio alla propria sede nonostante l'avaria del motore avvenuta in prossimità della piazza forte nemica

La guerra degli alleati

La faticosa avanzata austro-tedesca in Russia.

I comunicati russi parlano anche oggi di attacchi tedeschi respinti nella regione di Friedichstadt, di progressi fatti avvicinandosi ogni giorno più a Wilcomir, di proprie avanzate lungo la riva destra della Wilia facendo prigionieri e catturando materiale da guerra. Ma confessano d'altro canto che, su altri fronti dopo avere trattenuto il nemico fino a che è stato necessario, verso Rodno, le truppe russe sono passate sulla riva destra del Niemen a sud di Grodno e nella direzione di Luck hanno ripiegato sulla fronte Olgka Radziwiloff, al di là del fiume Spir.

Anche qui, per altro, stando ai comunicati pietrogradesi, i combattimenti furono aspri ed i russi poterono passare all'offensiva o far prigionieri e impadronirsi di mitragliatrici e di molte munizioni da guerra.

D'altro canto, i comunicati viennesi e berlinesi continuano a parlare d'inseguimento, di occupazioni di nuove città e piazze forti. Ne spigolliamo le notizie principali parte delle truppe austriache agli ordini del generale Boehm Ermolli sono entrate a Brody e avanzano ad est di questa città; altre, al comando del generale Bodhmer inseguono i russi sulle strade che conducono da Zborow verso Zalosce e Farnopol; quelle comandate dal generale Pflanzer Baltin hanno respinto i russi, dopo violenti combattimenti, sulla collina ad est dello Stippa inferiore. Dietro le posizioni russe, sulla frontiera della Bessarabia, numerosi villaggi sono in fiamme. Questo narra un comunicato viennese.

Quello di Berlino racconta, fra altro, la presa d'assalto di due forti intorno a Grdono, facendone prigioniere le guarnigioni: in totale. 650 uomini. Di altri parecchi vittoriosi combattimenti facendo in complesso qualche migliaio di prigionieri e impadronendosi di qualche mitragliatrice, di materiale ecc.

Un telegramma giunto nella notte ci informa che le truppe tedesche attaccanti Grodno riuscirono, agendo rapidamente, a passare il Niemen ed a prendere la città, dopo un combattimento nelle case.

Nel Belgio e in Francia.

I telegrammi da Parigi nulla ci apprendono d'interessante; quelli di Berlino ci danno la notizia avere i tedeschi, ancora il 31 agosto, riconquistata la linea delle creste di Singekopf-Barrenkopf, nei Vosgi, delle quali i francesi si erano impadroniti dopo cinque giorni di combattimento dal 18 al 23 agosto. Il comunicato soggiunge: contrattacchi francesi furono respinti al di sopra di Avicourt.

«Supponiamo l'incidente regolato» dice la Germania agli Stati Uniti

Amsterdam, 3. — Un telegramma ufficiale da Berlino riproduce sotto la seguente forma il passo del conte Bernstorff presso il Governo degli Stati Uniti:

«Il conte Bernstorff, in seguito agli ordini ricevuti, informò il Governo degli Stati Uniti che, conformemente alle regole stabilite, non sarà necessario affondare le navi trasportanti passeggeri senza preavviso e senza proteggere le vite dei non combattenti trovantisi a bordo, purchè queste navi non tentino di fuggire e non oppongano resistenza. In caso contrario sono suscettibili di essere senz'altro affondate».

La dichiarazione conclude: «Supponiamo che l'incidente cogli Stati Uniti sia così regolato».

Londra, 3. — I giornali hanno da Amsterdam: L'ammiraglio von Tirpitz ministro della Marina, avrebbe presentato le sue dimissioni.

La notizia, se vera, dovrebbe avere una grande significazione: forse un cambiamento di rotta del Governo tedesco, poichè il von Tirpitz era il capo degli agitatori per la guerra, prima, ed ora sostenitore della guerra ad oltranza.

Anche recentemente fu rivelato che, a causa di von Tirpitz, non fu concluso nel 1911 l'accordo fra la Germania e l'Inghilterra per la riduzione degli armamenti. Allora e più tardi le idee di von Tirpitz furono energicamente sostenute dall'imperatore Guglielmo.

Secondo ulteriori notizie, sembra che l'ammiraglio van Tirpitz, promotore e direttore della gloriosa campagna dei sommergibili contro piroscafi carichi di povera gente inerme ed innocente, se ne vada in seguito allo atteggiamento remissivo della Germania di fronte agli Stati Uniti.

Per la pace il Papa compie il primo passo diplomatico

Washington 3. — Cardinale Gibbons consegnò a Wilson un messaggio del Papa relativo allo restabilimento della pace in Europa. Poscia il Cardinale recossi a visitare il segretario di Stato intrattenendosi con esso intorno allo stesso argomento.

Successo o delusione?

LONDRA, 3. I giornali hanno da Washington che il cardinale Gibbons, dopo il colloquio avuto col presidente Wilson, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Il mio colloquio col presidente è stato estremamente soddisfacente. La accoglienza che mi ha fatto Wilson mi è immensamente piaciuta. Abbiamo passato in rivista l'intera situazione.

Il cardinale Gibbons ha rifiutato di dare altri particolari, ma ha indicato che gli Stati Uniti sono in una condizione vantaggiosa per ottenere la fine del conflitto europeo. Ha soggiunto che basa la sua opinione sulla possibilità di un accordo fra la Germania e l'Inghilterra circa la «libertà dei mari», che conduca fino alla discussione dei termini della pace. Il cardinale si è mostrato ottimista nella sua fiducia che saranno ben presto avviate trattative per terminare la guerra.

Alle ambasciate alleate il parere generale è invece che vi sono adesso poche speranze per un felice risultato. Il personale delle ambasciate dice che gli alleati non augurano la pace, eccetto che sulle basi per le quali lottano le loro forze armate.

Ultima ora

I solenni funebri dell'ex ministro Guicciardini

FIRENZE 4 — Iersera si svolsero i solenni funerali all'on. co. Guicciardini già ministro. Immensa folla si addensava per le vie ove il funebre accompagnamento doveva passare. L'autorità comunale aveva fatto interrompere la circolazione delle vetture. Numerose personalità cittadine accorsero al palazzo Guicciardini e parteciparono al corteo funebre. Aprivano il corteo un plotone di guardie municipali e comunali e un battaglione di fanteria. Venivano quindi i pompieri in alta uniforme la banda Michelangelo la Croce il clero. Il feretro era portato a spalla dai fratelli della Compagnia di Santa Felicita.

Ai lati, facevano servizio di onore i pompieri. Alla coltre si trovavano: il Sottosegretario di Stato on. Rosadi rappresentante il presidente del consiglio dei ministri; sottosegretario di Stato on. Borsarelli per S. E. l'on. Sonnino; Principe Corsini pel Senato; l'on. Callaini per la Camera; Bacci sindaco di Firenze in rappresentanza anche dell'on. Martini; Malenchini presidente della deputazione provinciale; il generale Escard; il principe Leone Strozzi per la famiglia.

Dietro il feretro si notavano, i figli del defunto, reduci dal fronte i quali procedevano lagrimando. Venivano quindi le rappresentanze del Senato (marchese Ridolfi, Del Lungo, Filippo Torrigiani, Mazzoni, Comparetti); la rappresentanza della Camera (on. Rellini, Callaini Corsi, Pucci, Pescetti); viceprefetto Nencenti, che rappresentava anche il ministro di Agicoltura.

Eranvi inoltre tutti gli assessori e consiglieri comunali di Firenze, rappresentanze di tutti i comuni del collegio di Samminiato che il defunto rappresentò alla Camera, la Società Georgofili di cui l'on. Guicciardini era presidente, la Società Italiana per lo studio della Libia, l'istituto delle scienze sociali, l'Istituto Agricolo Coloniale, l'unione liberale, altre numerose rappresentanze di società politiche ed operaie di Firenze e del collegio, delle quali alcune colle proprie bandiere.

Chiudevano il corteo pompieri e guardie comunali in alta tenuta.

Il corteo, percorrendo piazza Pitti, via Maggio e Borgo Sanjacopo recossi alla chiesa parrocchiale di Santa Felicita, ove fu data l'assoluzione alla salma.

La Chiesa era severamente parata a lutto. La salma fu deposta su apposito catafalco. Da un lato ergevasi la maestosa corona in fiori freschi, inviata da S. E. l'on Salandra con la seguente scritta: «Al Deputato conte Francesco Guicciardini il Presidente del Consiglio Antonio Salandra». Questa era l'unica corona, perchè la famiglia ha pregato (per seguire il desiderio del defunto) che non fossero inviati fiori e che i denari che avrebbero dovuto servire a questo scopo quale omaggio al defunto fossero devoluti a beneficio delle famiglie dei richiamati. Così la prefettura versò subito duecento lire che dovevano servire per la propria corona.

Prima che il corteo si muovesse dalla abitazione, dinanzi alla salma, parlarono il Sottosegretario on. Rosaldi a nome di S. E. l'on. Salandra, il Sottosegretario on. Borsarelli a nome di S. E. l'on. Sonnino, il comm. Bacci per la città di Firenze, il deputato Callaini per la camera dei Deputati, il cav. Montanelli pel consiglio provinciale.

Il feretro è giunto in chiesa fra due fitte ali di popolo.

Terminata la funzione religiosa, il corteo si sciolse. La Salma sarà tumulata nella cappella gentilizia della famiglia Guicciardini, nel castello Uliveto.

(Stef.)

La risposta della Serbia.

NISCH 4. — Si annunzia ufficialmente, nei circoli competenti, che la risposta del governo Serbo alle potenze della Quadruplice Intesa è pronta, e sarà consegnata prestissimo.

Contro il più infame complotto

LONDRA 4 — Nel discorso pronunciato ieri dinnanzi ai tessitori di Glasgow, Lord Roserbery disse che l'Inghilterra è occupata oggi a sventare la trama del più infame complotto che sia mai stato ordito contro la libertà della umanità intera. L'oratore raccomandò vivamente il risparmio a tutti. Circa la campagna della stampa relativamente al servizio militare obbligatorio, osservò che il paese può avere fiducia assoluta nel Governo e nel generalissimo lord Kitchener.

Roserbery fece un eloquente appello a favore dell'unità nazionale, condannando energicamente gli scioperi ed esponendone i pericoli per la produzione delle munizioni. (Stef.)

Cronaca Cittadina

I pacchi per i prigionieri

Un telegramma *Stefani* informa che col primo settembre è iniziato il servizio dei pacchi postali per i prigionieri di guerra Austriaci e Italiani, internati rispettivamente nei due stati. I pacchi per i prigionieri italiani non devono eccedere il peso di 5 chili, nè contenere commestibili soggetti a deterioramento, nè giornali che sono proibiti anche come mezzo di imballaggio. I pacchi sono in franchigia. La commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa italiana ha organizzato, in ogni sede di corpo d'armata, alle dipendenze del comitato regionale della Croce Rossa, comitati di soccorso di dame italiane, ai quali potranno rivolgersi le famiglie bisognose per fare pervenire ai loro cari, prigionieri in Austria, soccorsi ed indumenti.

Per la pubblica salute

Con recente decreto luogotenenziale, su proposta del presidente del consiglio on. Salandra, sono state approvate disposizioni di carattere eccezionale per i servizi di sanità pubblica durante il periodo della guerra. Esse tendono principalmente: I, ad assicurare nei comuni i servizi di assistenza medico chirurgica e quello di profilassi contro le malattie infettive, dando ai prefetti e al Ministro dell'Interno la facoltà di provvedere anche in modo coattivo. II, ad autorizzare all'esercizio di profilassi sanitarie i cittadini italiani rimpatriati o profughi, muniti di diplomi esteri. III, a rendere più spedita e agile, senza danno dei privati, l'occupazione di stabili e l'esecuzione di lavori occorrenti per la tutela della pubblica salute. IV, a dare ai Prefetti, ove ne sorga il bisogno, ampie facoltà per l'accertamento, l'isolamento e la cura dei casi di malattie infettive. V, a rendere più facili le deliberazioni dei consigli provinciali sanitari, riducendo il numero dei presenti necessario per la legalità delle sedute. VI, a semplificare le norme di contabilità nei lavori e nelle provviste di materiale.

Colla licenza elementare si è ammessi senz'esame alle scuole medie. — A chiarire i dubbi sorti in alcuni interessati circa la validità della licenza dalla 6.a classe elementare, per l'ammissione senz'esame alle scuole medie inferiori diamo la risposta data in proposito dalla competente divisione del Ministero dell'I. P.:

«La Giunta del Consiglio Superiore, con parere di massima del 9 marzo 1912, riconobbe equipollente la licenza dalla sesta classe elementare al diploma di maturità per l'ammissione senza esami alle scuole medie inferiori.

Il Ministero accolse questo parere, disponenendo però che l'ammissione, in tal caso fosse subordinata al pagamento della sopratassa di L. 25 giusta l'art. 10 della legge 8 luglio 1914, N. 407.

«L'essersi quest'anno potuta conseguire la detta licenza, senz'esami, «non altera per nulla la riconosciuta equipolenza di cui sopra».

R. Scuola Tecnica. — Gli esami della sessione autunnale incominceranno in questa scuola il 1.o ottobre e seguiranno conforme al diario esposto all'albo.

I candidati agli esami che si presentano per la prima volta devono presentare la domanda e i documenti entro il 15 corrente.

Una lettera del sergente Vau

Egregio Signor Direttore,

Mi si fa rilevare un racconto, apparso nella Patria *N. 282 del 21 agosto passato, nel quale si parla di una mia promozione per merito di guerra, e si accenna particolareggiatamente ai fatti che quella promozione mi avrebbero procurata. Devo dire, per amore della verità, che nessuna notizia mi pervenne ufficialmente e che quindi devo trattarsi di voci le quali io non so nè posso sapere se abbiano fondamento o meno.*

Sergente Giuseppe Vau

Saluti dal fronte

Della lettera che un soldato scrive dal fronte ai propri parenti, dimoranti a Udine in Via del Pozzo togliamo questo brano:

Io ora mi trovo in una trincea degli avamposti su queste alpi redente ed a pochi metri di distanza dal barbaro nemico da noi tutti odiato, mentre attendiamo altre ore di cimento con animo forte e con grande fiducia di vittoria.

Fate il favore di far pubblicare sulla *Patria del Friuli* questi saluti di noi friulani:

Dalle più alte e superbe vette dove si combatte per la gradezza della patria, rivolgendo il pensiero ai propri paesi nativi, noi sottoscritti fucilieri friulani mandiamo i più affettosi saluti alle famiglie, spose, fidanzate, parenti, amici.

Cap. magg. Pozzo Giovanni di Fauglis, soldati Valan Guerino di Fauglis, Candotti Marcellino di Fauglis, Tavaris Ugo di Gonars, Barbaresco Luigi di Cordovado, Mauro Luigi di Caneva.

* * *

Ill. sig. Direttore,

Prego la S. V. di voler inserire nel suo autorevole giornale *La Patria del Friuli* i saluti che io assieme ad altri amici inviamo alle famiglie.

I sottoscritti giovani figli della bella valle friulana, forti e fieri di essere compresi tra quella schiera di grandi dal Carso redento, inviano i più cordiali saluti alle loro famiglie, amici e conoscenti.

Cap.li Ciozza Angelo, Di Filippo Attilio, Vorazzo Luigi, Degano Secondo, Fabbro Luigi, Zago Graziano, Snidro Rodolfo, soldato Lizzi Angelo.

Sottufficiale volontario nell'esercito italiano sergente Ianovitz Bruno.

* * *

Egregio signor Del Bianco,

Dal fronte fra il rombo dei cannoni la prega pubblicare a mezzo del suo giornale i più fervidi saluti alla bella Udine, amici ed ai nostri cari. Sottofirmati: un gruppo di friulani, cap. maggiore Martinis Attilio Udine, sold Nardoni Mario id., sold. Cantoni Riccardo id., serg. Delle Case Ottavio di Faria Marano.

* * *

I sottoscritti volontari ciclisti di Udine pregano la Direzione della *Patria del Friuli* di mandare per loro i saluti alle famiglie, amici, parenti e fidanzate.

Bidinosti Marcello, Pittoni Onorio, Linz Adolfo.

Pro Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma preced.	10348.—
Famiglia N. N.	50.—
Totale L.	10398.—

Pro corredo del soldato

Il sig. Terenzani rag. Guido L. 5

Camera di Commercio

(*Seduta di stamane*)

Stamane si è riunita la Camera di Commercio. Riservandoci di dare il completo resoconto della seduta, notiamo che erano presenti il Presidente gr. cr. bar. Elio Morpurgo, il vice presidente Muzzatti ed i consiglieri Brunich, Coccolo, Corradini, Luzzatti, Pico, Piussi, Rizzani, Rossetti e Venier.

Il consiglio, assurgendo in omaggio ai caduti per la Patria, approva la proposta della Presidenza di erogare altre 3000 lire al locale comitato di assistenza civile. Vengono quindi approvati i bilanci.

Comunicazioni della Presidenza

I. *Servizio ferroviario* — La Camera, dallo scoppio della guerra, giornalmente e con vivo impegno si occupa delle gravi difficoltà in cui si dibatte il traffico del Friuli, e di Udine in particolare, per effetto dei trasporti d'interesse militare, i quali naturalmente devono avere la precedenza.

Quando più urgeva il bisogno dei rifornimenti per la città di Udine, fu temporaneamente istituita presso la Camera, con l'autorizzazione dell'Intendenza generale dell'Esercito, una Commissione composta dei delegati della Camera, del Municipio di Udine e dell'Associazione agraria friulana, per raccogliere e presentare alla Divisione del Movimento in Venezia le domande di trasporti da e per Udine.

Cessato, in seguito al manifesto 1 luglio della Direzione generale delle ferrovie, il compito della Commissione, la Camera continuò a svolgere la propria azione per ottenere dalla Divisione del Movimento — come spesso ottenne — il permesso di singoli trasporti da e per Udine ed altre stazioni del Friuli.

Considerato che la causa dell'ingombro della stazione di Udine sta principalmente nella lentezza dello scarico, la Camera, anche per corrispondere al desiderio dell'Intendenza generale dell'Esercito, richiamò più volte l'attenzione del commercio sulla necessità di sollecitare lo scarico delle merci.

Rivolse però la stessa raccomandazione all'Autorità militare per quanto riguarda il ritiro delle merci pertinenti all'Esercito. E le fece osservare che fra coloro che erano indicati come negligenti nelle operazioni di scarico, figuravano ditte a Udine ignote le quali non ritirano le merci se non quando le abbiano rivendute, e figuravano Amministrazioni dello Stato e ditte udinesi, le quali del ritardo addussero ragioni plausibili che si riassumono sopratutto nella scarsezza dei mezzi di trasporto, in causa delle requisizioni.

A questo proposito la Camera fece presente all'Intendente generale l'opportunità di provvedere acchè le ditte le quali già fornirono mezzi di trasporto all'Esercito, possano impiegare carri e cavalli senza pericolo che questi sieno fermati e usati da riparti militari, talora senza ordine scritto dell'autorità competente a sensi del R. decreto 22 aprile 1915 è del bando 15 giugno del venerale Cadorna.

Fu espresso il voto che i cavalli riformati dall'esercito e ceduti a mite prezzo agli agricoltori potessero essere venduti anche ai commercianti.

Si ottenne infine, per una volta tanto l'autorizzazione di svincolo dei vagoni ch'erano stati diretti a corpi militari per la consegna a privati.

Esportazione dei manufatti di cotone. — La camera di commercio ha ricevuto il seguente telegramma dal Ministero d'agricoltura industria e commercio:

D'ora innanzi esportazioni filati di cotone, ogni stoffa e tessuti, esclusi quelli impermeabilizzati o adatti uso militare, può essere consentita direttamente dalle dogane solo nel caso che le spedizioni siano dirette a nazioni alleate, alle Americhe e ai paesi oltre il canale di Suez. Invece spedizioni dirette nazioni neutrali d'Europa sono subordinate condizione che i governi rispettivi diano sicura garanzia circa destinazione della merce al consumo interno del paese. Esportazione tessuti impermeabilizzati od adatti uso militare può essere eccezionalmente permessa per suindicate destinazioni su domanda al Ministero delle finanze

« Governo svizzero ha dichiarato di non poter dare queste garanzie sul consumo interno e quindi sono vietate esportazioni manufatti cotoni verso quel paese che restano pure temporaneamente sospese verso nazioni europee neutrali fino a che rispettivi governi non forniscano suddetta garanzia.

Scarico delle merci alla stazione di Udine. — La camera di commercio avverte quelle ditte che indugiano a ritirare le merci dalla stazione di Udine, sebbene i vagoni siano in posizione di scarico, che la direzione dei trasporti militari adotterà severe misure per rendere più sollecito lo sgombero.

Avverte pure il commercio che le merci dirette ad enti militari e da questi non svincolate perchè non ne risultano destinatari, sono rispedite al mittente gravate di tutte le tasse, spese e soste.

Beneficenza. — L'ufficio per notizie dei militari riceve dal signor R. S. L. 10.

Cucina popolare. — La direzione della Cucina popolare ci comunica il numero delle razioni alimentari state somministrate durante il mese di agosto:

Minestre razioni N. 73101, carne 6642, pane 120714, vino 3866, verdura 3530, latte 1942, brodo 281, uova 760. — Totale 210836.

Una ordinanza sul bestiame. — La Gazzetta Ufficiale pubblica la seguente ordinanza del comando supremo:

Per lo spostamento di bestiame fuori del territorio dei comuni occupati è fatto obbligo agli interessati di munirsi di un certificato di origine da rilasciarsi dalle autorità comunali attestanti che gli animali provengono da una località immune da malattie infettive trasmissibili alla specie a cui il certificato si riferisce.

Tale certificato non è richiesto quando si tratta di animali condotti a lavorare bardati od attaccati e veicoli oppure condotti ai campi per lavori agrari. Il certificato di origine di cui sopra dovrà essere presentato ad ogni richiesta degli ufficiali ed agenti di forza pubblica e delle autorità sanitarie e comunali.

I contravventori alla presente ordinanza che andrà in vigore col primo settembre 1915 saranno puniti con l'ammenda da lire 10 a lire 300 e con l'arresto fino a tre mesi.

Per le bimbe abbandonate. Nel giorno della lor prima Comunione Antonino ed Artico di Pramparo offrono al rifugio delle bimbe abbandonate L. 50. N. N. lire 30.

Per gli studenti universitari militari. — Sono stati studiati dei provvedimenti ed è imminente la pubblicazione di essi da parte del ministero della pubblica istruzione, riguardanti la iscrizione di ufficio nelle università e negli istituti superiori di quelli studenti che si trovano sotto le armi.

Agevolazioni speciali saranno accordate a quegli studenti per i quali si richiede l'obbligo della frequenza alle lezioni.

Promozione. — Ci consta che il tenente colonnello cav. Cesare Toso, chiamato a comandare un brillante Reggimento di Cavalleria.

Ci congratuliamo di tutto cuore col distintissimo nostro concittadino, il quale con l'intelligenza e con lo studio, con la costanza e la forza di volontà raggiunse un così alto grado nell'esercito. E l'augurio ch'egli raggiunga, per le virtù e le opere sue, ancora nella nobilissima gerarchia militare.

Traditori condannati.

Venti anni di reclusione.

In prima pagina pubblichiamo una corrispondenza da Casarsa, nella quale si narra avere il Tribunale di guerra colà funzionante, condannato a venti anni di reclusione ed all'interdizione perpetua dei pubblici uffici certi Paolo Pagnutti fu Pietro, nato a Martignacco nel 1848 e dimorante in Chiavris; ed Angelo Luis fu Francesco nato a Pradamano il 5 settembre 1868 e dimorante a Martignacco. Nella corrispondenza è detto che i due furono arrestati a Paderno: invece, furono arrestati in Chiavris. Nella loro abitazione, la notte del 20 luglio decorso, facevano segnalazioni che, certamente, qualche altro raccoglieva. Così almeno ritennero provato i giudici, e pronunciarono la grave condanna:

Non era la prima sera, quella, che le segnalazioni erano state avvertite. Da ben dieci notti, anzi, la Pubblica Sicurezza aveva disposto un appostamento intorno alla casa del Pagnuttti, già sospettata.

Il tentato suicidio di una signorina

L'altro ieri una avvenente ed elegante signorina, profuga, tentò di por fine ai suoi giorni ingoiando una soluzione di sublimato corrosivo.

Trasportata d'urgenza all'Ospitale Civile, fu sottoposta alla lavatura dello stomaco e messa fuori pericolo.

Una grave disgrazia

In via della Prefettura

Stamane verso le dieci in via della Prefettura transitava un carro a botte per lo spurgo dei pozzi neri e conducente del cavallo era il ragazzo Cosarini Giovanni di Paolo, d'anni 17, nato a Pradamano e dimorante a Godia. Ad un tratto, per uno scarto improvviso del cavallo, il ragazzo fu colpito con estrema violenza al torace da una delle stanghe del veicolo e stramazzò a terra esanime. Prontamente soccorso da uno degli adetti alla società dei pozzi neri, che seguiva il carro, il povero Cosarini fu raccolto e adagiato su d'una vettura che a tutta corsa lo trasportò all'Ospitale civile. Sulla vettura era pure salito un agente di P. S. L'infelice pallidissimo e spasimante per i dolori, mormorava: « mamma, muoio! »

Il medico dell'Ospitale prontamente lo visitò e avendogli riscontrato la frattura di parecchie costole con probabili fratture interne lo fece ricoverare d'urgenza nel reparto chirurgico. La prognosi è riservata.

(Vedi in 4.a pagina)

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Questa sera e domani programma grandioso:

1. «La storica giornata per l'Italia del 20 maggio 1915 Splendida film documentaria dal vero di palpitante attualità.

2. « La donna del popolo » dramma emozionante di vita vissuta.

3. « L'ombra del male »: Dramma sociale diviso in due parti.

4. « Bebè e la portinaia »: Scena di ilarità irresistibile.

S'incominciano le rappresentazioni alle ore 17.30.

Corriere giudiziario

Tribunale di Guerra di Venezia

Stefani Emilio di anni 23 di Udine, agente di commercio, caporal furiere nell'artiglieria da fortezza, nelle varie peregrinazioni del suo reggimento nel Friuli si occupava della gestione economica della sua compagnia, Ed in questa gestione il 25 marzo u. s. si è accertato un ammanco di 202.55, denari a lui affidati per il pagamento della cinquina, dei vaglia e per altre spese.

Lo Stefani nega di essersi appropriato il denaro; assicura di non aver riscorso lire 70 nei vaglia e di non avere registrate tutte le spese incontrate.

La perizia contabile stabilisce il danno patito dal capitano Paolotti in L. 202 e cent. 35 che si riducono a 112.55, avendo un parente dell'imputato risarcito lire 90; essa afferma che l'ammanco è dovuto alla deplorevole trascuratezza dello Stefani.

Il Tribunale condanna lo Stefani ad un anno di carcere computato il sofferto ed alla rimozione dal grado, accordandogli il beneficio della non iscrizione nel casellario. Dif. Bossi.

Pretura del I Mandamento

Uno spettatore minaccioso. — Giovanni Gori di Giuseppe d'anni 19, la sera del 28 agosto, trovandosi nel loggione del teatro Minerva, richiamato all'ordine per il suo contegno disturbatore dagli agenti di P. S. Russo e Ballardin, rispose loro minacciandoli di gettarli in platea.

Arrestato oppose resistenza. Il Pretore lo condannò a 3 giorni di carcere.

Per porto d'armi. — Egidio Valente di 40 anni da Buia trovato il 29 agosto in possesso di un coltello fuori prescrizione è condannato a 2 giorni di carcere.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Tip. Del Bianco Domenico - Udine